

Giornali
«Avvenimenti»
tenta
il raddoppio

ROMA. Per ora è a quota un miliardo. Ma il 21 aprile, in un'assemblea degli azionisti, tenterà il rilancio di capitale per il raddoppio. È il settimanale *Avvenimenti* - un anno di vita, fra le trenta e le quarantamila copie vendute in edicola - che ieri, in una conferenza stampa, ha spiegato la nascita di una nuova rivista. «L'idea è nata molto prima della rivista - ha detto Alfredo Galasso, presidente della casa editrice "Libera informazione spa" - Nacque all'interno dell'associazione "L'altra Italia", attualmente proprietaria della testata, che volle dar vita a un giornale libero da padroni e padroni. Ci stiamo riuscendo». In pochi mesi *Avvenimenti* - una rivista il cui pubblico è composto prevalentemente di giovani o addirittura, sembra, di liceali - è riuscita a vendere circa cinquemila copie totalizzando un miliardo di capitale sociale. «Le azioni arrivano a tutta l'Italia - ha detto Lia Lanza, della redazione - con una concentrazione in Veneto e in Lombardia. Dal resto d'Italia, qualche nome celebre tra i nostri azionisti, tipo Leoluca Orlando o Enrico Montesano». L'idea di un lancio di Opa delle azioni è stata «copiata» dal mondo dell'editoria francese, dove il modello per antonomasia di «giornale dei lettori» (e dei giornalisti), è il quotidiano *Le Monde*. «Ma il nostro modello sono naturalmente dei periodici - dice ancora Lia Lanza - cioè *Politis*, un settimanale per professionisti della politica, e *L'evenement du jeudi*. Al di là della soddisfazione, comunque, il direttore Galasso ha sottolineato che le difficoltà da superare sono molte, prima fra tutte, e ancora permanente, quella della mancanza di un adeguato contratto di pubblicità. Sembra che siano in corso trattative con la Sipra.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Guardia di finanza al Comune di Napoli: fotocopiare delibere e concessioni di appalti per i lavori al San Paolo

La magistratura vuole verificare con quali criteri sono state scelte le ditte e se c'è stata lievitazione dei prezzi

Troppi miliardi per i Mondiali

Aperta un'inchiesta sul fiume di danaro - oltre cinquecento miliardi - che si sta spendendo per la realizzazione di «Napoli-Mondiali». Il sostituto procuratore Isabella Iaselli ha chiesto alla guardia di finanza di fotocopiare migliaia di fogli relativi alle delibere comunali e alle concessioni degli appalti per i lavori allo stadio San Paolo e per il completamento della Linea tranviaria veloce.

NAPOLI. Plichi di atti amministrativi relativi ai lavori finanziati con il decreto per il campionato mondiale di calcio del 1990 stanno arrivando sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Isabella Iaselli, del pool «pubblica amministrazione». Si tratta di migliaia di fogli di delibere e contratti che la guardia di finanza sta fotocopiando presso il Comune di Napoli e negli uffici delle imprese che stanno eseguendo le opere di ampliamento allo stadio San

Paolo e alla realizzazione della Linea tranviaria veloce, alla ristrutturazione della galleria Umberto I, e per i lavori di consolidamento della casa del tenore Enrico Caruso. «Non si tratta di un sequestro - ha precisato il giudice - ma di un ordine di esibizione, cioè la richiesta delle copie degli atti per verificare se le denunce pervenute in procura hanno qualche fondamento». In particolare il magistrato vuole vedere chiari sui contratti di concessione, sotto-

scritti dal Comune di Napoli con l'Ansaldo trasporti e l'Infrasud, le due aziende del gruppo Iri che stanno eseguendo le opere. Infine la dottoressa Iaselli vuole accertare con quali criteri sono state scelte le ditte che hanno avuto i lavori in appalto e se c'è stata una lievitazione dei costi stessi.

Nei giorni scorsi sono stati interrogati dal sostituto procuratore, il consigliere comunale dc, Manlio Carli consegnò al presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, una lettera-denuncia, con la quale avanzava il sospetto che la camorra avesse messo, nel qualche modo, le mani sui lavori per i mondiali di calcio. Chiaromonte spedì subito la denuncia alla procura che, intanto, aveva appena ricevuto un analogo rapporto dal segretario nazionale di «Italia Nostra», Antonio Ianniello. E a completare il quadro ci furono numerose interrogazioni parlamentari presentate dal missino Antonio Parlato, riguardanti i lavori della Linea

della sportiva alla periferia nord di Napoli, invece di rimborsare l'attuale impianto che si trova nel cuore di Fuorigrotta, un quartiere affollatissimo.

L'inchiesta ha preso il via nel giugno scorso, quando il consigliere comunale dc, Manlio Carli consegnò al presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, una lettera-denuncia, con la quale avanzava il sospetto che la camorra avesse messo, nel qualche modo, le mani sui lavori per i mondiali di calcio. Chiaromonte spedì subito la denuncia alla procura che, intanto, aveva appena ricevuto un analogo rapporto dal segretario nazionale di «Italia Nostra», Antonio Ianniello. E a completare il quadro ci furono numerose interrogazioni parlamentari presentate dal missino Antonio Parlato, riguardanti i lavori della Linea

tranviaria rapida (Ltr) (una tratta sotterranea che da piazza della Torretta, antistante il lungomare di via Caracciolo, arriverà fino allo stadio San Paolo). I fondi stanziati con il decreto del gennaio '89 per i mondiali nell'area metropolitana di Napoli, ammontano a 240 miliardi. Altrettanti sono stati impegnati per il completamento del primo lotto della Ltr, un vecchio progetto che in origine doveva collegare la zona orientale della città con la fascia costiera flegrea, e riscoperto dal Comune di Napoli in occasione dei mondiali.

Inizialmente per l'ampliamento dello stadio San Paolo furono stanziati 75 miliardi, poi portati a 150. Complessivamente «Napoli-Mondiali» costerà oltre 500 miliardi di lire. «Giudico positiva l'inchiesta - ha dichiarato il dc Diego Tesorone, attualmente assessore alle attività produttive del Co-

mune di Napoli - in ballo c'è un fiume di danaro e la magistratura ha bene a volerci vedere chiaro». Tesorone, con il suo compagno di partito Manlio Carli, votò contro l'approvazione delle delibere in consiglio comunale. «In questi anni i poteri e le procedure straordinarie hanno sottratto ai Comuni la possibilità di programmare e di gestire le risorse economiche - dice Osvaldo Cammaroto, consigliere comunale del Pci - una logica perversa, che in nome dell'emergenza ha investito anche il capitolo dei «mondiali» napoletano. Per l'assessore ai Lavori pubblici, il liberale Rosario Rusciano: «Almeno per i lavori di sistemazione della zona antistante lo stadio San Paolo, escludo che vi siano state lievitazioni dei prezzi e tanto meno l'intrusione della camorra. Questo ci fa stare tranquilli. □M.R.

Blitz del «Messaggero»
Gardini acquista
la redazione di Rimini
de «Il Resto del Carlino»

Un'altra storia di concentrazioni selvagge. La redazione di Rimini de «Il Resto del Carlino» è passata armi e bagagli pressoché in blocco a «Il Messaggero» (dal 3 marzo debutterà nelle edicole della riviera con numerose pagine locali). Una mossa a sorpresa nella guerra Gardini-Monti. «Il Messaggero» ha «acquistato» 8 o 9 giornalisti. Un episodio inedito nelle pur clamorose vicende di questi mesi...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO AGNOLETTI

RIMINI. Raul Gardini fa sul serio. Senza guardare in faccia a nessuno vuole mettere le mani sull'informazione in Emilia Romagna. L'assalto al «cuore» dell'impero cartaceo del petroliere Attilio Monti è partito da Ravenna, città natale dell'industriale romagnolo, ed ora si appresta a contendere alla storica testata *Il Resto del Carlino*, alle più recenti *Gazzette* di Longarini e a quelle di Mondadori il monopolio della cronache locali.

Un attacco in grande stile, sostenuto da un battage promozionale miliardario, che ha portato *Il Messaggero* sulle rive dell'Adriatico e punta in prospettiva a risalire la via Emilia con l'ambizione di espugnare le tradizionali roccaforti del giornale bolognese.

A Rimini le ostilità saranno aperte - formalmente - il 3 marzo, quando nelle edicole comparirà la prima edizione cittadina del quotidiano romano. Una guerra che già si preannuncia senza esclusione di colpi. Il primo (basso) lo ha messo a segno *Il Messaggero*, strappando al concorrente buona parte della redazione riminese.

Allettati, pare, da contratti favolosi hanno fatto le valigie in quattro e quattr'otto il caporedattore Andrea Basagnio e tutte le firme dell'inserto Rimini del *Carlino* (fotografico compreso). L'altra sera, finito il lavoro, i cronisti hanno chiuso la redazione, annunciando che non sarebbero più tornati. La scelta, maturata all'improvviso, ha gettato nello scompiglio lo «stato maggiore» della testata felsinea. Ieri mattina si è precipitato a Rimini Mauro Tedeschi, caporedattore delle pagine delle province, per fronteggiare la situazione. *Il Mes-*

saggero, comunque, non avrà certo vita facile. Non è uno scherzo mettere le radici in una piazza ove *Il Carlino* conta oltre diecimila lettori. Ma la «scomparsa» dell'intero pool redazionale riminese è - comunque - un durissimo colpo. E non è il primo. Soprattutto le cronache locali soffrono da tempo di forti disagi verso l'azienda, dovuti all'atteggiamento della proprietà.

Quest'ultima, a fronte di una concorrenza sempre più agguerrita, anziché investire in uomini e mezzi per rafforzare i propri «pilastri» (le pagine cittadine), ha stretto il controllo sulle redazioni locali e, a scapito loro, ha trasferito all'agenzia centrale del gruppo (Polipress) le principali forze giornalistiche. Un malesere su cui, almeno a Rimini, *Il Messaggero* ha fatto leva.

L'obiettivo strategico di Gardini non è poi tanto recondito: il suo «pressing» nei confronti del gruppo Monti (*Il Carlino*, *La Nazione*, *Il Piccolo*, *Il Corriere di Pordenone*, *Il Telegrafo*), di cui detiene il pacchetto azionario di minoranza, mira a costringere il petroliere a gettare la spugna, a chiudere in un angolo chi si oppone ad una eventuale vendita.

E la manovra si concluderebbe con l'acquisto di un'altra, importante pedina, da giocare con il potere politico. Il prossimo sbarco de *Il Messaggero* a Rimini è stato accolto con qualche preoccupazione, dalla *Gazzetta* del marchigiano Longarini che, dopo essersi estesa a macchia d'olio alle principali località romagnole (Forlì, Cesena, Ferrara, e dal 14 marzo a Ravenna) vede ulteriormente messo in pericolo il proprio «target».

La città schiacciata dai problemi. «Inaffidabile» la giunta, dice il Pci

Acqua-traffico-rifiuti-casa: Napoli in tilt

Occupazioni massicce e sospette di case destinate ai terremotati, cortei di disoccupati, tafferugli nella Sala dei Baroni dove la maggioranza di pentapartito da un pezzo non si presenta e non riesce a votare le sue stesse deliberazioni; indecorosa lite sulla questione dell'acqua ai nitrati. Circolazione costantemente paralizzata. Vivere a Napoli è di nuovo una tragedia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Con l'acqua ai nitrati stanno tornando a galla i mali della città. Traffico, disoccupazione, montagne di rifiuti, la rabbia dei senzatetto, i tripi tumi nelle scuole elementari, la recrudescenza dei fenomeni criminali, e, ultimo, l'inchiesta giudiziaria sui lavori finanziati con il decreto dei Mondiali '90, sotto accusa coloro che da sette anni sono alla guida della città. «Una maggioranza che sta portando Napoli allo sfascio», dicono i comunisti. «Inaffidabile», scrive

il presidente dell'Associazione degli imprenditori napoletani, Salvatore D'Amato. «Logiche e comportamenti immorali, estranei agli interessi della città», ha più volte rimproverato i partiti che governano Napoli, il cardinale Michele Giordano. Oltre trecentomila abitanti, quelli della zona orientale, con l'acqua, sono costretti a bere settanta milligrammi di nitrati contenuti in ogni litro, venti in più di quelli che la legge consente. Sotto accusa è la falda del Lufrano (240

chilometri quadrati, attorno a Napoli): sono stati chiusi una ventina di pozzi, gli altri continuano a fornire la massima parte dell'acqua al capoluogo e a 52 comuni della provincia. La Regione non ha ancora completato il nuovo acquedotto - 150 miliardi - interamente finanziato dalla Protezione civile, che dalle sorgenti di Cassino, consentirebbe l'allacciamento con i pozzi di acqua purissima, che si potrebbe miscelare quella di Lufrano, annullando l'alto tasso di nitrati. È stato completato solo il primo tratto: che porta mille litri al secondo dalle sorgenti di Montemaggiore, nel Casertano. Quest'acqua, destinata a Napoli, però, è stata deviatata dalla Regione Campania in altri comuni da tempo assetati.

Nei giorni scorsi c'è stata la «provocazione» dell'assessore comunale alla sanità, il socialdemocratico Carmine Simeone: ha proposto la distribuzione quotidiana gratuita in farmacie, di un litro e mezzo di «minerale» ai soggetti a rischio: bambini al di sotto di un anno, ammalati gravi, donne incinta ed anziani oltre i settant'anni. Proposta accantonata dopo una settimana di liti, l'invio di ispettori ministeriali e l'immediato - vertiginoso - aumento del consumo di acque minerali (in bottiglie di plastica). Montagne di rifiuti in ogni angolo della città. «Privato è bello». Molte ditte che già hanno in appalto il servizio di prelievo, hanno sospeso il lavoro, ufficialmente per mancato pagamento da parte dell'amministrazione comunale. Il vero motivo, invece, sarebbe la loro esclusione dall'elenco delle aziende ammesse all'appalto-concorso con cui il Comune, tra qualche mese, renderà totale la privatizzazione della NU.

Guerra tra poveri per la casa, con sospetto di manovre malavitose. Gli «scantinatisti»,

neologismo che indica i residenti negli scantinati delle case popolari, senza aria e luce, stanno occupando gli edifici della Ricostruzione, inspiegabilmente non assegnati ai legittimi assegnatari, che perseguono l'alloggio con il terremoto di dieci anni fa. La rabbia di questi ultimi è approdata l'altra sera in Consiglio comunale. Centinella hanno tentato di entrare alla Sala dei Baroni, dove si doveva discutere dell'acqua. Lievi scontri tra i dimostranti e i vigili urbani, uno dei quali è finito all'ospedale per contusioni. All'accusa di «strumentalizzazione», il capogruppo Pci Aldo Cannamo risponde: «È questa maggioranza che sta portando allo sfascio la città, ad una degradazione per noi comunisti non più tollerabile. Adoteremo tutti i sistemi politici e normativi per impedire che proseguano ancora».

Sul versante circolazione, c'è la paralisi totale. L'esperienza delle due domeniche ecologiche, isolato e senza conseguenze, ha ricevuto solo critiche. L'amministrazione comunale, non avendo un piano per i trasporti, pubblici e privati, si è fermata perché non sa cosa fare. L'assessore dc al traffico, l'ingegner Augusto D'Alterio, pensa di andare a Lisbona «per studiare il dispositivo di traffico della capitale lusitana». Fuggono e «deindustrializzano» soprattutto le Partecipazioni Statali. Cortei di disoccupati attraversano quotidianamente la città e occupano i muri con i loro manifesti scritti a mano. Lo ricorda aspramente nella lettera aperta ai partiti, il segretario della Federazione comunista Berardo Impegno: «Pur mangiano e si aggravano le condizioni che impediscono nuove iniziative industriali a causa dell'inertezza della Regione Campania e del Comune di Napoli, in materia di pianificazione della locazione delle attività produttive sul territorio».

Nella Sua azienda come risolve quotidianamente i problemi tributari? Le piacerebbe

- avere una informazione tributaria, ogni settimana, tempestiva e completa....?
- ridurre al minimo possibile il rischio di errate interpretazioni delle leggi tributarie e quindi di possibili gravi danni pecuniari e penali....?
- avere sempre a disposizione nel proprio ufficio una organica e ragionata raccolta di leggi tributarie, di circolari ministeriali, di giurisprudenza per esteso, di risposte ai quesiti, di qualificati commenti dei più noti studiosi di diritto tributario e di penale tributario per consentire alla Sua azienda o al Suo studio una pronta consultazione delle novità legislative e interpretative....?

Da quattordici anni, noi della rivista

il fisco

garantiamo tutto questo ai nostri 130.000 lettori

e in più, a richiesta, per i possessori di un minicomputer, possiamo far avere la raccolta su quattro compact disc ("fiscotronic") di tutte le pagine della rivista "il fisco" pubblicata dal 1980 al 1989, una raccolta consultabile con indici analitici, cronologici e per materia con la possibilità di avere dalla normale stampante ad aghi la riproduzione fotografica delle pagine che interessano. Con l'opera "fiscotronic" e la rivista "il fisco" potrete avere quindi ogni anno il compact disc contenente l'annata precedente della rivista "il fisco".... un aggiornamento annuale continuo su compact disc e un aggiornamento settimanale su carta.

I CONTENUTI 1989 DELLA RIVISTA SU 7580 PAGINE

- | | |
|---|---|
| 334 Attualità: Commenti esplicativi delle nuove norme | 391 Circolari e note ministeriali: Chiarimenti esplicativi del Ministero delle Finanze |
| 177 Diritto penale tributario: Per conoscere l'interpretazione e l'indirizzo giurisprudenziale penale | 606 Giurisprudenze per esteso: Come le Commissioni tributarie e la Cassazione interpretano e applicano le leggi |
| 576 Rubrica dei quesiti: Risposte ai quesiti dei lettori | 11 Fisco Internazionale: Rassegne e informazioni tributarie dagli Stati europei e dal resto del mondo |
| 441 Leggi e decreti: Per essere tempestivamente informati sulle novità legislative | |

nel 1990, oltre a tutto questo, inizieremo a dare, gratuitamente, le dispense del nuovo "Corso sul reddito d'impresa e sulla futura nuova legge IVA" in vigore dal 1° gennaio 1991!
"il fisco" in edicola a L. 8.000 o in abbonamento

Quote abbonamento 1990, 48 numeri, versamento di L. 312.000 (Iva inclusa) con assegno bancario non trasferibile, o sul c/c n. 61844007 intestato a ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma ■ Abbonamento biennale 1990-91 L. 592.800 (Iva inclusa) ■ "fiscotronic" con abbonamento biennale 1990-91 a "il fisco" L. 896.500 (Iva inclusa) Iva 9% su costo "fiscotronic" e Iva 4% su abbonamento a "il fisco" fino al 31.3.1990, successivamente L. 1.714.000 (Iva inclusa) ■ Informazioni 06/8820300-8820316.

abbonamenti 1990 il fisco
fiscotronic

abbonamenti 1990 il fisco
fiscotronic